

di Lara Loreti  
PISA

A guardarle sembrano paglia secca. E da metà agosto hanno già perso molte foglie: la siccità ha trasformato le piante della macchia mediterranea in materiale ideale per gli incendi. Il punto è che le loro radici non sono abbastanza lunghe da arrivare a prendere il nutrimento nel sottosuolo dalla falda acquifera.

**MACCHIA MEDITERRANEA KO**

È per questo che parte della vegetazione mediterranea soffre la mancanza d'acqua di più rispetto ad alberi da bosco come lecci o pini. La speranza è che prima di ottobre la siccità dia tregua e che quindi le piogge cadano abbondanti: così facendo, la vegetazione avrebbe l'opportunità di rigenerarsi e riprendere il suo ciclo. In caso contrario «sarebbero guai grossi». Lo spiega **Paolo Emilio Tomei**, professore di botanica generale e sistemica e fitogeografia all'università di Pisa, uno dei massimi esperti della materia. «Mentre i boschi costieri – spiega il docente – ad esempio quelli di grandi lecci o pini, riescono a recuperare acqua dalla falda, sulle colline gli arbusti che hanno solo un metro di radici, soffrono, un po' come tutti gli alberi piccoli e in generale come la vegetazione mediterranea. Le specie che accusano di più sono quelle a foglia caduca come le farnie. Inoltre la disidratazione è alimentata dal vento».

**COLTURE A RISCHIO**

Una spiegazione confermata anche dal professor **Marco Mazzoncini**, che insegna agronomia e coltivazioni erbacee nel dipartimento di scienze agraria a Pisa. L'esperto pone l'accento anche sulle conseguenze della siccità sulle coltivazioni. «Scarsità di piogge e temperature molto alte sono due aspetti che possono arrivare a determinare stress sulle colture – dice il professore – La piovosità è stata bassissima anche nei mesi invernali (dimezzata rispetto agli anni passati) con la conseguente mancata ricarica delle falde acquifere. È per questo che le colture più a rischio sono quelle seminate a primavera, che all'epoca non hanno trovato il terreno umido di cui hanno bisogno – spiega Mazzoncini – Sto parlando di mais, girasole, soia, erba medica: il raccolto sarà inferiore di circa il 30%». Disagi minori per le colture arboree come olivi e vite: «Il raccolto di olive sa-

**IN AGRICOLTURA GIÀ 200 MILIONI DI DANNI**

# Già secchi piccoli alberi e arbusti Disastro senza pioggia in autunno

rà più scarso, per la vigna invece le conseguenze saranno meno drastiche. La vite resiste meglio al caldo e soprattutto i vigneti biologici non risentono dello stress idrico. In ogni caso, la carenza d'acqua porta ad una anticipazione del ciclo biologico: è per questo che è stato necessario anticipare la vendemmia».

**SOS COLDIRETTI**

Inevitabili le preoccupazioni nel mondo dell'agricoltura. «Oltre 200 milioni di euro è la stima dei danni da siccità all'agricoltura toscana dove la Regione ha dichiarato lo stato di emergenza – denuncia il direttore di Coldiret-

ti Toscana **Antonio De Concilio** – È di assoluto rilievo definire gli interventi da realizzare attraverso un gruppo di lavoro composto, oltre che dalla Regione e dall'Autorità idrica regionale, anche dai consorzi di bonifica».

**«NOI L'AVEVAMO DETTO»**

Ma se da un lato la siccità si pone come un evento straordinario, dall'altro è anche vero che fa parte dei cicli della natura. E quindi siamo noi che non dobbiamo farci trovare impreparati. Lo sottolineano i geologi, come spiega **Marta Pappalardo**, presidente del corso di laurea magistrale in scienze ambientali. «A

luglio è piovuto il 60% in meno rispetto agli ultimi 20 anni e la scarsità d'acqua ha colpito in particolare Grosseto, dove le precipitazioni medie in un anno sono i 2/3 di Pisa e la metà rispetto a Massa e Lucca». Il punto però è un altro: «A luglio piove un decimo rispetto a novembre – fa notare la prof – e questo è normale. Non lo è invece farsi trovare impreparati e lavorare per sfruttare al meglio le falde acquifere: capire come circolano le acque, identificare gli acquiferi sepolti, fare delle migliorie, sfruttarli costruendo pozzi e pianificando interventi».



La fauna del Massaciuccoli in "secca" come il lago (foto Ciurca)

